

Tre obiettori di coscienza

## Sciopero della fame da ventun giorni

Roma, 19 agosto.

E' giunto al ventunesimo giorno lo sciopero della fame degli obiettori Ezio Rossato, Dalmazio Bertulesi e Bachisio Masia, iniziato il 30 luglio mentre erano reclusi nel carcere militare di Gaeta.

Un comunicato della Loc (Lega obiettori di coscienza) afferma che lo sciopero, motivato dal «trattamento inumano e discriminatorio» riservato agli obiettori, ha portato a due dei tre obiettivi proposti. Un primo obiettivo, rileva il comunicato, è stato raggiunto la settimana scorsa quando il presidente Pertini ha assicurato telegraficamente che alla riapertura della Camera si sarebbe interessato al problema degli obiettori e alla richiesta da loro avanzata di un'inchiesta sulle «condizioni insopportabili» del carcere di Gaeta. Un secondo obiettivo è stato raggiunto ora quando i tre obiettori sono stati trasferiti dal Celio, dove erano stati ricoverati dopo una settimana di sciopero, non più a Gaeta ma al carcere di Forte Boccea a Roma.

Resta ancora la richiesta di scarcerazione di Ezio Rossato — prosegue il comunicato — che il tribunale amministrativo regionale aveva indirettamente riconosciuto come obiettori in una sentenza a metà luglio. (Ag. Italia)

LA STAMPA -  
20/8/75  
HERE.

tra  
venerdì 22 agosto 1975 / il manifesto

### ESERCITO. La legge per l'obiezione di coscienza c'è solo a parole. Chi ne chiede l'applicazione va in galera

Torino. Che gli obiettori di coscienza, ancorché riconosciuti per legge e opportunamente regolamentati non abbiano vita facile è noto; le carceri militari ne sono piene e la storia di ognuno è fatta di illegalità abusi, disconoscimento della legge. Così è anche per Ezio Rossato, un giovane di 21 anni, camionista di professione. Rossato è in carcere dal 13 marzo scorso e vi dovrà scontare una condanna di 16 mesi. Ma allucinante e istruttivo è come si è arrivati a questa condanna.

Lasclamo parlare le date. 29 gen-

naio del '73 Ezio presenta al Ministero della difesa la domanda di servizio civile. Il ministero rispose solo dopo 13 mesi (anche se la legge Marcora prevede esplicitamente che la risposta deve essere inviata entro 6 mesi), respingendo la domanda di servizio civile perché le motivazioni addotte non sarebbero state «sufficientemente comprovate». In seguito la commissione non chiamò a colloquio Enzo, come invece prevede sempre la stessa legge, per chiarire i motivi della sua scelta.

Il 7 gennaio di quest'anno arriva la cartolina precetto; Ezio decide di non presentarsi perché altrimenti sarebbero venuti meno i presupposti essenziali previsti dalla legge per essere riconosciuti obiettori di coscienza (l'art. 9 infatti vieta agli obiettori l'uso delle armi e delle munizioni). Il 21 gennaio Enzo fa una nuova domanda di servizio civile (rispettando la nuova legge Marcora). Il 13 marzo scatta l'inghippo: i carabinieri lo convocano in caserma per comunicargli che la domanda è stata accettata; ma non è vero, infatti viene arrestato e trasferito al carcere militare di Peschiera, dal quale poco dopo Enzo presenta una terza (e inascoltata) domanda.

Il 25 aprile arriva il processo nel corso del quale i giudici militari alle proteste della difesa rispondono che non è loro compito appurare se il Ministero della difesa aveva commesso delle irregolarità e se effettivamente Enzo aveva i requisiti per il servizio civile, a loro interessava soltanto che Enzo risultava renitente. Risultato 16 mesi di condanna.

31 luglio: Ezio Rossato comincia uno sciopero della fame insieme a altri due obiettori come lui rinchiusi nel forte Boccea: Dalmazio Bertulesi e Bachisio Masia. Qualcosa infine sembra muoversi, dato che il Presidente della Camera Pertini assicura il suo interessamento perché venga avviata un'indagine sulla situazione delle carceri militari (ma se ne parlerà alla riapertura del parlamento). Quello che invece ha latitato per tutta la durata del digiuno, che dopo 22 giorni è stato sospeso ieri, è il ministero della difesa. Tra gli obiettivi della iniziativa c'era infatti la immediata scarcerazione di Rossato, ma i funzionari del ministero hanno fatto sapere che gli dispiaceva proprio di non poter fare alcunché ma che i membri della commissione che giudica le domande di obiezione erano — ovviamente — tutti in ferie. Continua così la detenzione illegale e assurda (perché costruita con fasci di pratiche ministeriali inevase) di Rossato.

Pagheranno i pigri membri della commissione per la loro insipienza? C'è da dubitarne. Se il 15 settembre la situazione non sarà risolta i tre obiettori riprenderanno il loro sciopero.